

CHIESA di SAN SALVATORE
LUCCA - 12 novembre 2016 ore 18

VIA SANCTI MARTINI

ITINERARIO MUSICALE

in cammino dal medioevo...ad oggi attraverso
Pannonia (Ungheria), Slovenia, Italia, Gallia (Francia)



Cantori

**A
ANTHIMI
T
U
S**

direttore

LIVIO PICOTTI

Livio Picotti e Alfonsa Toti

Via Sancti Martini un itinerario musicale

Presentazione del concerto

Il programma musicale che proponiamo nel concerto di questo pomeriggio presenta canti sacri, liturgici e religiosi che ci invitano con diversi linguaggi musicali e poetici ad entrare, lungo i sentieri del pellegrinaggio tracciati dal sentimento di devozione per San Martino. Oggi è difficile immaginare quanto in Europa l'uomo del medioevo fosse religioso, o meglio, non concepisse altra forma di esistenza che quella profondamente permeata da religione e liturgia. Da questo la grande importanza del pellegrinaggio, *iter* e *peregrinatio* come cammino verso la perfezione della vita in Cristo. Tra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa cattolica, San Martino è venerato anche da quella ortodossa e da quella copta. Questa venerazione ci offre una traccia per celebrare con la musica S. Martino, figura storica del passaggio dall'antico mondo romano al moderno mondo cristiano.

Pellegrino dall'antica Pannonia, odierna Ungheria, passando per l'Italia fino a Tours, esercitò il suo ministero nella Gallia del tardo impero romano. Abbiamo voluto costruire il programma del nostro concerto di questa sera appunto sul passare, sul pellegrinaggio, esperienza scardinante per il cristiano. Seguiremo simbolicamente quindi il suo percorso attraverso l'Europa in senso sia storico e geografico che in una dimensione a-spaziale e a-temporale. I brani musicali proposti spaziano dalla monodia gregoriana e medievale, alla polifonia rinascimentale, ai canti di tradizione ortodossa. Solo pochissime tracce dello stile di canto liturgico del IV secolo sono giunte fino a noi. Nell'epoca in cui visse S. Martino, la ricchissima tradizione liturgica non aveva sviluppato forme di scrittura musicale capaci di conservare le melodie. Non sappiamo quindi esattamente come suonassero i responsori, le salmodie, gli inni di quelle lontane comunità di fedeli.

Il concerto di questa sera si apre con un brano, *Ecce Adam*, presente nel più antico ufficio manoscritto della Mitteleuropa, il cosiddetto Codice Albensis del XII secolo. Attraverso questo prezioso codice, studiosi ungheresi formulano ipotesi di uno stretto legame fra il canto romano antico e le liturgie della loro chiesa delle origini. Probabilmente quindi gli stili liturgici e musicali furono molto vicini a quelli romani, piuttosto che a quelli della Chiesa Ortodossa. Rimane però fermo il fatto che costantemente la musica, e nella nostra fattispecie quella liturgica, abbia sempre risentito fortemente dell'influenza di tutto quello che ogni area geografico culturale ha prodotto; infatti alcune preghiere come l'orientale Trisaghion (tre volte Santo) è un esempio di canto gallicano-mozarabico entrato a far parte della liturgia romana, per arrivare fino a noi; il concilio di Vaison del 529 (deliberò di affidare ai parroci delle parrocchie rurali il compito dell'istruzione elementare dei ragazzi destinati al sacerdozio) raccomandava

che fosse cantato ad ogni Messa. Proseguiamo accompagnando Martino nel suo viaggio attraverso l'Europa con brani dell'antico canto Aquileiese, sostituito fra l'VIII e il IX secolo dal rito patriarchino, vicino alle Chiese orientali. La questione del canto Aquileiese è esemplare, per la ricerca storico musicale. In quell'area geografica fitta di passaggi di ogni tipo: commerciali, bellici, religiosi, culturali, si sono avvicendati, o meglio stemperati i molti patrimoni delle regioni che nella zona si incontrarono e tuttora si incontrano: Gallia, Germania, Pannonia, e per quel passaggio, arrivò dall'Egitto la prima Chiesa Cristiana. Presso la sede del Patriarcato di Aquileia si trova una traccia dell'influenza francese nello stile liturgico e musicale, almeno fino alla fine del XI secolo quando le invasioni degli Ungari portarono la scomparsa di buona parte del patrimonio librario liturgico e la forte influenza religiosa degli Ottoni. Rimangono comunque, a detta di studiosi triestini come don Radole, maestro della cappella civica triestina, importanti codici del patriarchino a Modena, Cividale, Genova, Gorizia, Spilimbergo e Capodistria. Soprattutto nei brani di questo ultimo codice, sembra ravvisabile "quella popolarità di tradizione orale che non ha nulla a che vedere con la serietà e la precisione della Schola Cantorum romana" (F. Vidali). Sembra credibile che tracce musicali rimangano ancora nelle Villotte di Aquileia (genere musicale, a più voci, in continua oscillazione fra musica popolare e d'autore, presente nei manoscritti fin dal XV secolo) come imitazione delle sequenze ecclesiastiche della monodia liturgica patriarchina.

Raggiungiamo idealmente la Francia, dove Martino sarà vescovo di Tours fino alla morte, e dove troviamo alcune delle fondamentali raccolte di musica medievale; senza dimenticare le grandissime scuole di interpretazione e sistemazione del patrimonio gregoriano. Qui troviamo codici di estremo interesse nelle vivaci abbazie di Provenza. Presso l'abbazia di S. Anne infatti, nella regione della Vaucluse, legata alla Corte Papale di Avignone si trova un manoscritto del XIV secolo che contiene una raccolta di frammenti di Messa (10 Kyrie, Gloria, 10 Credo, 4 Sanctus, 1 Agnus), 10 Inni e 4 Mottetti, tutti in polifonia, la prima polifonia. Il Coro *Cantus Anthimi* ha registrato nel 2012 *Jhesu Dulcissime* un *Ordinarium Missae* tratto da questa medesima raccolta. A Limoges, nel cuore del ducato di Aquitania, in piena epoca carolingia, fu fondata nell'848, sulla sua tomba, l'abbazia di San Marziale che divenne ben presto un prestigioso centro di attività musicale e poetica, deposito di manoscritti liturgici provenienti da tutta la Francia meridionale. La loro notazione va dai neumi primitivi alla matura notazione aquitana per punti del secolo XI fino a una incipiente notazione quadrata del XII. Il brano *Annus novus in gaudio*, che eseguiremo, mostra con quanta cura ci si occupasse dell'educazione dei chierici: la celebrazione del nuovo anno è declinata secondo i vari casi latini. Dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, che raccoglie un patrimonio musicale ricchissimo, proponiamo in concerto una sequenza di *Adamo* che visse e morì prima della fine del XII secolo nel monastero di San Vittore nel suburbio di

Parigi. *Sequentiae* si chiamarono i giubili alleluiatrici non legati alle parole di un testo, erano molto lunghi e complicati, difficili da memorizzare. Nel IX secolo un monaco di San Gallo, letterato e musicista esperto pensò di legare le sequentiae alleluiatriche ad un testo letterario e inventò così una nuova forma di inno liturgico. Adamo fu rinomato poeta liturgico, riconosciuto come il maggiore del medioevo. Ad una forte ispirazione religiosa associa eleganza e innovazione poetica. Il testo di *Mundi renovatio* sequenza per la resurrezione (che eseguiremo), avvicina il risorgere primaverile della natura a quello di Cristo, con toni che richiamano quelli degli esordi primaverili delle canzoni trobadoriche. Il programma musicale include anche un omaggio al grande compositore Josquin Desprez, paragonato da alcuni suoi contemporanei a Michelangelo o a Virgilio, come colui che aveva portato la sua arte ad un picco irraggiungibile nel virtuosismo compositivo espressivo e toccante.

Infine uno sguardo doveroso ai codici spagnoli, nati intorno ad una delle due principali mete di pellegrinaggio, Santiago di Compostela. L'altra fu Gerusalemme, prima che Bonifacio VIII proclamasse il giubileo, che subordinò l'indulgenza plenaria al pellegrinaggio romano. Il *Libre vermell*, dal colore della custodia, fu rilegato nel XIV secolo dai monaci di Montserrat che vi raccolsero canti devozionali, danze processionali, cori di invocazione e preghiere intonate dai pellegrini davanti alla statua della Madonna custodita nella cappella del monastero, capitale della veglia *procumbatio*, svolta all'interno del recinto di una chiesa con proprietà taumaturgiche. Il codice contiene testi di carattere diverso: inni alla Vergine, canzoni popolari, arie di corte e paesane, sequenze e tropi della tradizione liturgica.

Un altro fondamentale manoscritto musicale fu redatto nel convento cistercense di Santa Maria la Real de Las Huelgas a Burgos, nel nord della Spagna, dove è ancora conservato. Copiato nel primo quarto del Trecento, è un'antologia di canti del XIII-inizio XIV secolo. La raccolta contiene 186 brani di musica prevalentemente sacra ma anche profana, polifonica (141 brani) e monodica (45), con testi in latino e in tutti i generi musicali dell'*ars antiqua*. La maggior parte della musica risale alla fine del XIII secolo, con un po' di materiale della prima metà (repertorio di Notre Dame), e un paio di aggiunte successive dal primo quarto del XIV secolo. I monasteri cistercensi femminili del XIII-XIV secolo prevedevano una educazione delle novizie pari a quella dei conventi maschili, con l'insegnamento delle arti del *Trivium* e del *Quadrivium*. A ciò bisogna aggiungere che Las Huelgas soprattutto nel suo primo secolo di vita fu un monastero speciale: il titolo di badessa era riservato a una principessa regale, e anche tutti gli altri membri della comunità provenivano dalla nobiltà spagnola. Sappiamo inoltre che in quei secoli la badessa di Las Huelgas, godendo di grande autorità e prestigio - molto più che le sue "colleghe", dati i rapporti con la monarchia - giunse ad arrogarsi compiti e privilegi sacerdotali, per esempio la benedizione delle novizie, la predica di omelie e l'ascolto delle confessioni, tanto da rendere necessario anche un intervento di papa Innocenzo III nel 1210.

San Martino ben rappresenta i valori del dialogo interculturale e della necessità di condividere le culture, i saperi, ma soprattutto l'ambiente, l'acqua, l'aria, il vino. Di grande rilevanza è l'apporto storico, culturale e patrimoniale del vino, testimoniato anche dal fatto che San Martino è considerato il santo patrono dei viticoltori della regione di Tours. La storia attribuisce al santo l'introduzione del vitigno e di una modalità di potatura utilizzata ancora oggi. Alla sua morte fu sepolto sopra un letto di rami di vite e la sua tomba fu teatro di molti miracoli legati al vino.

Cantus Anthimi nasce spontaneamente nel 2004 durante un pellegrinaggio verso Santiago de Compostela *Canta e Cammina* e dai corsi di musica medievale che abbiamo tenuto di seguito negli anni successivi presso l'Abbazia di Sant'Antimo, chiesa di epoca carolingia, immersa in una vallata, la Val d'Orcia, dove si coltiva il prezioso vino Brunello... e un omaggio al vino non poteva mancare nel nostro concerto con un canto francese che ci unisce "spiritualmente" a San Martino e alla sua Valle della Loira: *Tourdion* di Pierre Attaignant. Il *Tourdion* (o *tordion*) (dal verbo francese *tordre* / torcere) è una danza vivace, simile per natura alla gagliarda, e popolare dalla metà del XV alla fine del XVI secolo, prima nella corte di Borgogna e poi in tutto il regno di Francia e suona così:

*Quando bevo la luce rossa del vino, amico,
Tutto gira e rigira
Quindi da ora io Berrò Angiò o Arbois
Cantiamo e beviamo e con questa bottiglia si dimentica la guerra
Cantiamo e beviamo, amici miei, beviamo!*

*Il buon vino ci rende allegri, cantiamo,
Dimenticate i nostri dolori, cantiamo!
Mentre si mangia un prosciutto grasso,
con questa bottiglia si dimentica la guerra!*

*Beviamo bene, beviamo, amici miei, brindisi,
Drink, allegramente si canta!*